

AUDIZIONE DELLA FLC CGIL DEL 30 MAGGIO 2011 ALLA COMMISSIONE REVISIONE STATUTO UNIVERSITÀ TOR VERGATA

La Legge Gelmini di riforma dell'Università è stata fortemente contestata da una vasta e maggioritaria parte del mondo universitario per il suo impostazione centralistica e gerarchica. Siamo ora nella fase dell'avvio della sua attuazione e ciò rappresenta un passaggio delicato e importante che, se ci sarà la volontà politica, può trasformarsi in un effettivo momento fondativo per rinvigorire gli strumenti di autogoverno della comunità universitaria e consolidarne il carattere democratico, sfruttando gli spazi che la Legge comunque ha lasciato aperti. E' proprio questa la sfida che ci consegna il difficile contesto nel quale gli atenei sono costretti a rivedere i propri statuti: fare di questo passaggio, a dispetto dello spirito della legge, una opportunità di rinnovamento, di qualificazione e di riforma democratica del sistema che ci consegna una università più coesa, maggiormente in grado di difendere il carattere pubblico e il suo ruolo.

Riteniamo necessario un autogoverno dell' ateneo che non sia autoreferenziale, una gestione partecipata dell'università che parta dalla centralità degli studenti e dalla pari dignità di tutti coloro che lavorano nell'ateneo e che veda quindi la partecipazione e la rappresentanza di tutte le componenti universitarie negli organi di governo e di controllo dell'università e nelle commissioni che avranno il compito di preparare i nuovi regolamenti previsti dalla L. 240/2010.

Per questa ragione riteniamo che la riformulazione dello statuto sia un adempimento troppo importante per limitarne la discussione ad un consesso ristretto e quindi auspichiamo che questo processo si sviluppi con trasparenza, con forme appropriate di partecipazione e che i nuovi statuti siano l'espressione della convinta adesione della più ampia maggioranza delle diverse componenti dell'università. Per realizzare ciò andrebbe ricercato un confronto più aperto e meno sporadico delle audizioni in Commissione Statuto, "non dovute ma concesse per spirito democratico", perseguendo il coinvolgimento di tutte le componenti della comunità universitaria attraverso una maggiore pubblicità dei lavori di riscrittura dello statuto e anche mediante confronti pubblici della Commissione in ciascuna facoltà. Infine proponiamo che, una volta terminato il lavoro istruttorio, la proposta di nuovo statuto sia sottoposta ad una verifica attraverso una consultazione di tutte le componenti in ateneo prima di approdare in S.A. e C.d.A. per l'approvazione definitiva.

Analizzando la bozza di statuto relativa agli organi centrali di ateneo datata 18 maggio 2010, vogliamo segnalare la nostra preoccupazione e ferma critica sulla previsione della composizione del Consiglio di Amministrazione, poiché in contrasto con le considerazioni sopra esposte e perché certi che se assunto dalla Commissione e successivamente approvato, precluderebbe la possibilità che il nuovo statuto venga condiviso da una parte maggioritaria dell'ateneo.

Per la FLC CGIL non è accettabile che venga negato al personale di ruolo dell'ateneo, ad eccezione dei soli professori ordinari, di poter far parte del CdA: neppure la legge è arrivata a tanto, ed infatti non prevede per i membri interni del CdA alcuna distinzione per categoria professionale.

Riteniamo inoltre sia un errore adottare, nella costituzione del CdA, il criterio dell'equilibrio della rappresentanza delle sei macroaree in cui verrebbe suddiviso l'ateneo, in quanto:

- si verrebbe di fatto a determinare una sovrapposizione di competenze e di rappresentanza rispetto al Senato Accademico, che verrebbe di fatto depotenziamento rispetto al suo ruolo di indirizzo sulla didattica e la ricerca. Si ritiene utile evidenziare che la riforma prevede esplicitamente che i due terzi del Senato Accademico siano composti da docenti "eletti in modo da rispettare le diverse aree scientifico-disciplinari dell'ateneo" mentre ciò non è certo previsto per il CdA.
- Il Rettore viene implicitamente ad essere identificato come rappresentante di una delle sei macroaree in cui verrebbe suddiviso l'ateneo incrinandone l'autorevolezza e la capacità di rappresentanza complessiva della comunità universitaria;
- nel nuovo statuto, in conseguenza della nuova organizzazione prevista dalla riforma, è prevedibile che non si determinerà una esatta corrispondenza dei futuri organi di raccordo (strutture per altro non obbligatorie) alle sei macroaree con conseguenti contraddizioni relativamente al ruolo di rappresentanza che dovrebbero esercitare i componenti interni del CdA.

Chiediamo quindi alla Commissione Statuto di rivedere quanto attualmente indicato per la composizione del CdA, prevedendo, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla legge, la eleggibilità di tutte le componenti del personale di ruolo, facendo in modo che venga garantita la presenza di almeno tre rappresentanti per il corpo docente (un professore ordinario, un associato, un ricercatore) e di un rappresentante per il personale tecnico amministrativo.

Per quanto riguarda la composizione del Senato Accademico prevista nella bozza di statuto, si ritiene auspicabile che venga modificata prevedendo che tutti e dodici i docenti di ruolo vengano eletti in rappresentanza delle sei aree scientifico-disciplinari individuate, garantendo altresì che i due rappresentanti di ciascuna area appartengano a una diversa fascia professionale. Si ritiene inoltre opportuno che venga previsto un aumento del numero complessivo dei membri del Senato Accademico, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla legge, prevedendo la presenza di un

rappresentante dei lavoratori precari e dottorandi e di un ulteriore rappresentante del personale tecnico-amministrativo.

Infine si ritiene importante che nello statuto vengano definite le procedure da adottare nel caso vi sia difformità tra CdA e Senato Accademico rispetto alle materie oggetto di parere obbligatorio.

Più in generale per quanto riguarda la riscrittura dello statuto, si allega alla presente e si segnala alla Commissione il documento **“Per la democrazia negli Statuti degli Atenei italiani”** sottoscritto dalla FLC CGIL e dalla gran parte delle Organizzazioni Sindacali e dalle associazioni presenti nelle università, riservandosi di richiedere ulteriori audizioni e produrre ulteriori contributi nel momento che saranno disponibili avanzamenti nella compilazione dello statuto da parte della Commissione.